

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE

I settimana di Avvento - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Guarda, Signore,
alla pena del popolo,
manda colui
che ci devi mandare,
manda l'Agnello che libera
e salva, colui che porta
perdono e amore.*

*Come la pietra in cammino
ora venga e ci riporti
al monte di Sion:
la strada appiani
in mezzo al deserto,
dei nuovi schiavi
egli rompa il giogo.
Nostra speranza
è Cristo che torna,
ritorna e vive*

*nel cuore dell'uomo:
il vero dono di amore del Padre
e dello Spirito santo la gloria.*

Salmo CF. SAL. 134 (135)

Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi.

Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi.

Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento.

Egli colpì i primogeniti
d'Egitto, dagli uomini
fino al bestiame.
Mandò segni e prodigi
in mezzo a te, Egitto,
contro il faraone
e tutti i suoi ministri.

Colpì numerose nazioni
e uccise sovrani potenti:
Sicon, re degli Amorrei,
Og, re di Basan,
e tutti i regni di Canaan.
Diede in eredità
la loro terra, in eredità
a Israele suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete» (*Lc 10,23*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, o Padre, Signore del cielo e della terra!**

- Perché non hai paura di affidare il tuo messaggio di salvezza agli umili della terra.
- Perché del tuo amore è piena la terra e a noi affidi il cammino della pace.
- Perché ci doni di vedere ciò che re e profeti hanno solo potuto desiderare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Zc 14,5.7

**Il Signore verrà, e tutti i santi con lui:
in quel giorno splenderà una grande luce.**

COLLETTA

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 11,1-10

Dal libro del profeta Isaia

In quel giorno, ¹un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. ²Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. ³Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ⁴ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il

soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. ⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. ⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. ⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. ⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. ⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. ¹⁰In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 71 (72)

Rit. Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

oppure: Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

¹O Dio, affida al re il tuo diritto,

al figlio di re la tua giustizia;

²egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia

e i tuoi poveri secondo il diritto. **Rit.**

⁷Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

⁸E d'òmini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra. **Rit.**

¹²Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

¹³Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri. **Rit.**

¹⁷Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ecco, viene il Signore nostro Dio con potenza grande,
illuminerà gli occhi dei suoi servi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,21-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

²¹In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo
e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della

terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». ²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento I oppure I/A

pp. 309-310

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. 2TM 4,8

Il Signore, giusto giudice, darà la corona di giustizia a coloro che attendono con amore la sua venuta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Spuntare

Se in questo tempo desideriamo davvero incontrare quel Signore che è venuto, che viene e che verrà a salvare tutta la (nostra) storia, il vangelo di oggi ci svela il modo in cui occorre imparare a vegliare, indicando un gesto sempre troppo trascurato nelle nostre abitudini religiose: la lode. Il Maestro viene fotografato proprio così, mentre si abbandona a un improvviso moto di esultanza, aprendo le braccia al cielo e lasciandosi andare a un istante di pura allegria e gratitudine nello spirito: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (Lc 10,21). Naturalmente, poiché il Figlio non si concepisce detentore della (sua) vita, ma sa di ricevere ogni cosa dal Padre, la sua lode non è né autocompiacimento, né grido di giubilo rivolto a un cielo anonimo. È gioia che si indirizza a un volto e che esprime la pienezza di felicità tipica di una relazione che gode e vive di libera reciprocità.

La lode in cui sa esprimersi la preghiera del Signore Gesù, prima di diventare voce sulle labbra, è un atteggiamento del cuore, anzi un modo di vedere la realtà, così mite e grato da saper scorgere la presenza di Dio e del suo bene dentro le pieghe della storia. Non si tratta, dunque, di una forma ingenua di relazione con Dio, ma di un'attitudine squisitamente profetica. L'atteggiamento di lode, infatti, scaturisce dalla capacità di selezionare e distinguere le cose, sapendo andare oltre il velo dell'apparenza. Tra le forme di preghiera, la lode è forse la più bella. Non intende infatti perseguire alcuno scopo, non mira a ottenere alcunché. La lode ci educa a guardare la storia con viva speranza, a volgere lo sguardo in avanti con fondato ottimismo, certi che Dio non può proprio dimenticarsi né di noi né di nessuno, a causa delle sue eterne promesse: «Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici» (Is 11,1).

La voce forte e asciutta di Isaia ci consente di comprendere il senso della lode non come un gesto eversivo, che rompe la monotonia delle solite preghiere, ma come la maturazione di un frutto di gioia, in grado di spuntare sull'albero della vita attraverso l'abitudine a riconoscere il bene e la sua silenziosa presenza nella realtà. La venuta del Signore – sembra annunciare il profeta – non è simile a un terremoto, che tutto capovolge e ogni cosa trasforma in un istante. La sua forza assomiglia più alla tenacia di un virgulto, che lentamente emerge dal tronco, poi silenziosamente si espande e infine diventa un frutto, maturo e buono. Allo

stesso modo, la venuta del Signore in noi avviene – e avverrà – con splendida naturalezza, dentro e oltre ogni apparenza. Entrare nel ritmo dell'Avvento significa svuotare il cuore dalle preoccupazioni inutili, ringraziando il Signore per i segni di bene che la sua provvidenza assicura alla realtà in cui ci è chiesto di esistere, crescere e camminare fino alla vita eterna. Riaprirsi alla lode, superando l'onda della tristezza, è il solo modo per far spuntare anche nelle profondità del cuore il sogno sempre (im)possibile di Dio. Nel suo disegno di bene per tutte le creature, la comunione ridiventa possibile a ogni livello e in qualsiasi circostanza. Persino nel bel mezzo di infinite distanze: «Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà» (11,6).

Noi ti lodiamo, Dio della nostra salvezza, che con immensa fiducia semini il bene in ogni cosa e in ogni giorno. Noi ti lodiamo, Signore della nostra vita, che con infinita pazienza ci insegni a confidare nelle tue promesse. Noi ti lodiamo, Padre nostro, che con smisurato amore ci aspetti, finché davanti al tuo volto non ci vedrai spuntare felici e grati.